

Sono 11 in tutto i medici non obiettori in servizio tra policlinico San Matteo e Azienda Ospedaliera

# Ru486, Pavia si sta organizzando

## Servono locali separati dal day hospital per ricoveri fino a tre giorni

di Maria Grazia Piccaluga

**PAVIA.** Le farmacie di cinque ospedali lombardi hanno già ordinato la pillola Ru486. E mentre in tutta la polemica politica, anche Pavia e provincia si organizzano. Ma le 2mila confezioni che una settimana fa hanno varcato il con-

«Ci stiamo attrezzando dal punto di vista strutturale e stiamo facendo una ricognizione dei medici non obiettori — spiega Luigi Sanfilippo, direttore generale dell'Azienda ospedaliera —. Sono richiesti infatti spazi separati da quelli attualmente adibiti al ricovero e al day hospital. Dobbiamo quindi razionalizzare alcune sale. Se la Regione Lombardia confermerà le direttive di giunta dello scorso 16 dicembre faremo le ordinazioni di una prima piccola scorta di confezioni. Ma attendiamo linee guida precise». Nei tre ospedali dell'Azienda — a Vigevano, Voghera e Stradella — i medici non obiettori sono 7 su 30.

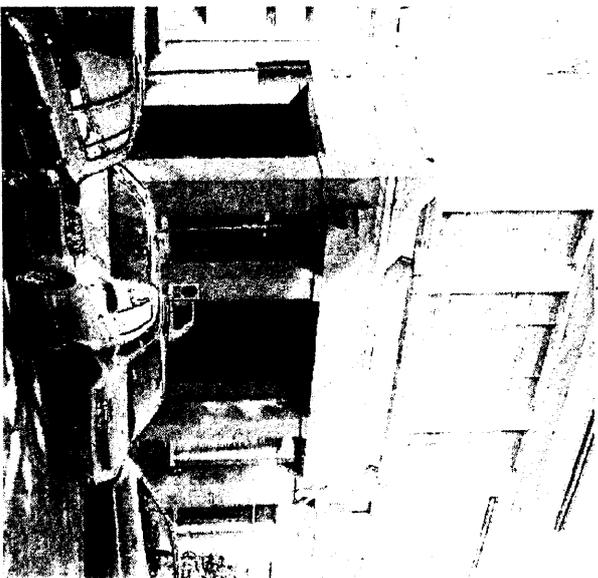
E ieri mattina si è svolta una riunione di aggiornamento anche al San Matteo dove in realtà da mesi è stato messo a punto un protocollo specifico. Al policlinico i non obiettori sono 4 (su una quindicina di medici), diventeranno 5 con il neo assunto che sta per prendere servizio. E non dovrebbero esserci problemi di spazio: sono disponibili salette accanto al day hospital utilizzate ora per i cologni anestesiofisiologici e i pre-ricoveri.

«Con la direzione sanitaria avevamo predisposto un protocollo di massima già lo scorso anno — conferma il primario della Ginecologia, il professor Arsenio Spinillo — ma finora non ci sono state richieste e non abbiamo avuto motivo di richiedere il farmaco. I nostri problemi semmai sono di avere chiarezza legislativa, non medica. Sarebbe importante che il legislatore decidesse con estrema precisione regole e procedure, soprattutto nei-

fine italiano non sono ancora arrivate nelle cliniche Ostetrico-ginecologiche pavese. Le direzioni di Azienda Ospedaliera e San Matteo attendono le linee guida dalla Regione, messe possibilmente nero su bianco.



Dall'alto Spinillo e Sanfilippo, a destra la clinica ginecologica del San Matteo



l'interesse delle pazienti».

E se la devolution dovesse dare carta bianca alle Regioni potrebbero variare le modalità di somministrazione (ad esempio la durata del ricovero), anche se la Ru486 è entrata ufficialmente nel prontuario farmaceutico nazionale, dopo un'istruttoria dell'Alta lunga ben 700 gior-

ni. «Tre giorni di ricovero possono essere disincantanti — dice Spinillo —. Ma i controlli sono necessari. Si tratta di un trattamento medico che presenta comunque una percentuale variabile di insuccesso, stimata tra il 10 e il 15%. Ma se non va a buon fine si rende necessario anche l'intervento chirurgico».

## LE REGOLE

### Il limite è di 7 settimane

**PAVIA.** Cos'è la Ru486? È un'alternativa all'aborto chirurgico: una pillola che provoca l'interruzione di una gravidanza in corso in modo farmacologico, senza bisogno di anestesia e di intervento.

Quando è stata autorizzata in Italia? Nel luglio 2009 l'Agenzia italiana del farmaco (l'ente che autorizza i nuovi farmaci) ha dato il via libera e da dicembre scorso, con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, è commercialmente anche in Italia. In Francia (dove è stata creata) viene utilizzata da 22 anni, come in Cina. Negli Stati Uniti da 10.

Le regole: può essere somministrata, nel rispetto della legge 194 sull'interruzione di gravidanza, solo in ambito ospedaliero e con l'obbligo di ricovero dal momento dell'assunzione all'avvenuto aborto.

Quando può essere assunta? Entro la 7ª settimana di gestazione. Dopo tre giorni la donna deve assumere una seconda pastiglia di prostaglandina che provoca l'espulsione dell'embrione. Non va confusa con la pillola del giorno dopo che si basa su principi diversi e va assunta entro 48-72 ore dal rapporto sessuale.